

Entro il 2 giugno saranno stabiliti i criteri richiesti dal ministero

Rai, regole per i compensi

Da chiarire anche la definizione di artista

DI MARCO LIVI

Ci vorrà poco più di un mese per definire i criteri sul tetto per i compensi agli artisti che lavorano in Rai. Ieri il cda dell'azienda ha fatto il punto sulla questione decidendo di sospendere la delibera su questo tema fino al 2 giugno: entro questa data il cda dovrà predisporre il piano richiesto dal Mise per individuare il perimetro delle prestazioni artistiche e i parametri e i limiti aziendali dei compensi per questa tipologia di contratti. Insomma: nessun via libera a compensi senza limiti ma l'impegno a definire un quadro preciso.

Come ha annunciato la stessa presidente della Rai **Monica Maggioni**, durante l'audizione in commissione di Vigilanza, nella seduta di ieri il consiglio di amministrazione «inizia a discutere» per l'individuazione di criteri «seri e rigorosi» sul tema. Criteri che rispettino la legge e che «non danneggino l'azienda». Una riflessione che

terrà conto della lettera del Mise, firmata dal viceministro **Antonello Giacomelli** e corredata da un parere di otto pagine dell'Avvocatura dello stato, secondo la quale i contratti con «prestazioni di natura artistica» non rientrano tra quelli per cui la legge stabilisce il tetto alle retribuzioni di 240 mila euro.

Resta da stabilire quale sia il confine da considerare quando si definiscono gli artisti. «Ci sono punti che non si risolvono con una circolare. Si passa la palla al cda, ma come si individuano gli artisti? Forse è

necessaria una norma interpretativa», ha spiegato in Vigilanza il consigliere **Franco Siddi**. «Ci sono figure che sono certamente artisti, per altre figure è un po' complicato». Dello stesso parere **Rita Borioni** che ha raccontato di «non essere riuscita a trovare una normativa» per delimitare il campo di cosa si intenda per prestazioni artistiche. «Quindi», ha concluso, «chiedo che vengano date indicazioni dal parlamento che con la legge ha stabilito il tetto».

Toccherà al direttore generale **Antonio Campo Dall'Orto** fare una proposta. A definire il panorama potranno servire senza dubbio la contribuzione Enpals e l'iscrizione alla Siae. Ma, insomma, non è questione imminente, si dovrà riflettere e senza dubbio si solleveranno un vespaio di polemiche.

Il problema è anche (o soprat-

tutto) politico. E la politica ha fatto irruzione in commissione di Vigilanza con la domanda del capogruppo Cinquestelle **Alberto Airola** che ha chiesto «se il 4 maggio il cda (che è ufficialmente convocato, ndr) voterà la sfiducia al d.g.». Domanda che non ha ottenuto risposta ufficiale anche se dopo, come spiega lo stesso Airola, alcuni consiglieri di amministrazione gli hanno confidato di «non sapere cosa accadrà da qui al 4 maggio».

Intanto il cda ha dato ieri il via libera alla nomina di **Delia Gandini** a responsabile anticorruzione. Gandini è già a capo della direzione internal auditing. La posizione era vacante da tempo, ovvero c'era un interim affidato all'avvocato Nicola Claudio, segretario del cda Rai, e l'Anac aveva sollecitato l'azienda del servizio pubblico a porre rimedio a questo buco nell'obbligo di legge. Non c'è incompatibilità di ruoli tra la responsabilità nella prevenzione della corruzione e quella dell'internal auditing.



Antonio Campo Dall'Orto